

Giornale di Sicilia 27 Aprile 2012

Mafia e rifiuti, sequestrata una ditta. “Il boss Lo Gerfo gestiva gli affari”.

L'azienda serviva a infiltrare la pubblica amministrazione, pilotare posti di lavoro, controllare l'economia della zona. Una triplice funzione, spiegano gli inquirenti, assolta dalla «Falletta Mariano snc», con sede a Misilmeri in via Perez, che opera nel settore dello smaltimento rifiuti. L'azienda è stata sequestrata dai carabinieri nell'ambito della retata sulla cosca di Misilmeri conclusa con 4 arresti e adesso è amministrata da un professionista nominato dal tribunale.

Formalmente intestata a Mariano Falletta, per l'accusa è direttamente riconducibile al capo della cosca del paese, Francesco Lo Gerfo, che invece risultava come semplice dipendente. I carabinieri del nucleo operativo hanno svolto dentro i locali decine di intercettazioni dalle quali si evince che Lo Gerfo è il vero padrone della ditta. E lui che dà ordini agli operai e si adopera per estinguere grazie ad un personaggio ancora sconosciuto dell'Agenzia delle Entrate una maxi sanzione da 800 mila euro.

«L'attività di indagine ha consentito di accertare pienamente che la ditta - scrivono i giudici -, non è soltanto intestata a un prestanome per celarne la reale riconducibilità ai vertici della famiglia ma è soprattutto uno strumento di cui l'associazione si serve per controllare una delle più importanti attività economiche della zona».

Questa azienda di Misilmeri ormai da anni è nel mirino degli investigatori. È stata citata già nell'ottobre del 2010 dalla commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, agli atti c'era una precisa denuncia. Il Coinres era ad altissimo rischio di infiltrazioni mafiose e nella relazione si evidenziava un rapporto di collaborazione «con l'impresa individuale Falletta Mariano, con sede legale a Misilmeri, immune da precedenti penali. Il rapporto di collaborazione consiste nel servizio di smaltimento di rifiuti fornendo il servizio di nolo dei mezzi per la raccolta al Coinres».

Falletta in effetti due anni fa era incensurato, ma dietro di lui c'era un pezzo da novanta che lo utilizzava come «testa di legno». «Ebbene, l'immobile e il terreno ove insiste l'impresa sono di proprietà di Francesco Lo Gerfo - si legge nella relazione - e peraltro sullo stesso terreno vi è l'abitazione di Lo Gerfo, che risulta anche essere dipendente di Falletta Mariano. Lo Gerfo è stato indicato come capo famiglia di Misilmeri». La commissione segnalava anche la scia di sangue legata proprio al Coinres di Misilmeri.

«Il 21 febbraio 2009 a Misilmeri veniva assassinato in un agguato di stampo mafioso Piero Lo Bianco dipendente del Coinres con la qualifica di operatore ecologico, nipote di Francesco Lo Gerfo». E ancora: «In data 5 giugno 2006 il

Coinres ha assunto a tempo indeterminato Gaspare Zucchetto, anch'egli arrestato nell'ambito dell'operazione "Grande mandamento" per il reato di favoreggiamento personale aggravato dalle modalità mafiose. Gaspare Zucchetto nella mattinata del 15 maggio 2009 è stato ucciso in un agguato mafioso unitamente a Paolo Lo Gerfo».

Ma assieme agli arresti è scattato anche il sequestro dell'azienda, motivato con queste parole dai pm Geri Ferrara, Marzia Sabella e Lia Sava. «Invero, non vi é dubbio che la ditta Falletta è corpo del reato - si legge -, mediante la quale é stato commesso il delitto di associazione mafiosa e di trasferimento fraudolento di valori nonché cosa che, comunque, in quanto propria e tipica del patrimonio mafioso, rappresenta il prodotto, il profitto e il prezzo dei predetti delitti».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS